

Eleonora Bordonaro l'allegria è creatività

GIANLUCA SANTISI

«**C**os'è successo negli ultimi anni? Ho capito che mi diverto a fare dischi. Le scelte, le decisioni, le discussioni su ogni minimo dettaglio. Sono segni di creatività. La fantasia che si trasforma in concretezza». A tre anni di distanza dal delizioso "Cuttuni e lamè", Eleonora Bordonaro torna con un nuovo disco, "Moviti ferma" (Finisterre), che sarà presentato domani sera, alle 21.15, con un concerto in prima nazionale al Cine Teatro Odeon. La cantautrice di Paternò sarà sul palco con Puccio Castrogiovanni, Marco Corbino, Michele Musarra e Salvo Farruggio. Ma non mancheranno anche alcuni tra i numerosi artisti che hanno collaborato al disco: Agostino Tilotta, Marina Latorraca, Denis Marino, Gaspare Balsamo, Pierpaolo Latina, Jacaranda Piccola Orchestra del-

l'Etna e Sambazita. Una festa per l'anima musicale della città, perché a Catania "Moviti ferma" è dedicato. Alla sua vena artistica istintiva e necessaria.

«A differenza di altri posti in cui la creatività è incanalata secondo criteri di efficienza - spiega Eleonora - a Catania non si aspettano condizioni migliori, visto che non c'erano, non ci sono e non ci saranno. Quelli che ne hanno veramente desiderio vanno avanti e ce la fanno, perché diventano più diretti e arrivano al pubblico».

Come per il primo disco, l'uso della lingua siciliana è rimasto centrale.

«Già con "Cuttuni e lamè" - continua Eleonora Bordonaro - avevo voluto sperimentare con la voce avvicinandomi alla musica brasiliana, alla bossanova, al blues e al jazz. Ma in questo nuovo disco si è rafforzato quel gusto di sentire la lingua siciliana che suona vibrazioni differenti. Il problema

della nostra lingua è che ha una emissione molto dura e cupa. L'abbiamo sentita cantata soprattutto da una vocalità come quella di Rosa Balistreri che si portava dietro una storia che richiamava sofferenza e pensiero. Le due cose, messe insieme, ci hanno dato l'idea che cantare in siciliano voglia dire rifarsi a dei canoni antichi o scimmiettare modi che non sono più quelli della nostra quotidianità. Tutto questo desiderio di contaminazione, con naturalezza, si è trasformato in musica».

E qui sono entrati in gioco i due produttori artistici dell'album, Puccio Castrogiovanni e Michele Musarra, artefici di una sintesi perfetta tra tradizione e innovazione.

«Anche la costruzione del live - conclude Eleonora - risente di questa dualità, di questo salto nel tempo continuo anche all'interno dello stesso



pezzo. Da una parte c'è una struttura di musicisti che vengono dai Lautari, per cui un suono acustico, solido ma morbido. Dall'altra parte, c'è Michele Musarra che spinge per le contaminazioni. In tutto questo mi sono presa ogni possibile libertà sotto il profilo ca-

noro, mentre dal punto di vista dei testi si è costituito un disco che sicuramente è un racconto individuale, di me e delle mie esperienze. Dall'amore a distanza al mancato desiderio di maternità, al divertente e divertito orgoglio femminista».